

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Voce biografica: SEMARD Pierre Victor (Lenmuré, Lux, Thomas)

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1840780> since 2022-02-15T10:53:47Z

Publisher:

Pantarei

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

SEMARD Pierre Victor (Lenmuré, Lux, Thomas)

(Bragny-sur-Saône (III Repubblica Francese) 15.2.1887 – Évreux (Stato francese di Vichy) 7.3.1942)

Nato nel 1887 a Bragny-sur-Saône, nel dipartimento Saône-et-Loire, in una famiglia di cantonieri delle ferrovie. Malgrado i buoni risultati scolastici, completata la scuola primaria, all'età di 11 anni deve cercarsi un lavoro. A questo scopo lascia la regione di nascita dirigendosi a nord, nello Yonne, dove lavora sotto diversi padroni, prima di raggiungere Parigi nel 1904. Anche nella capitale, dove rimane per due anni, trova solo impieghi occasionali, per cui decide di cercare un'occupazione altrove dirigendosi a Lione. Dal capoluogo della regione Rhône-Alpes, seguendo il corso del Rodano arriva infine a Valence, dove si arruola nell'esercito, firmando per tre anni. Ancora militare, si sposa con una giovane ragazza del posto, figlia di un commerciante. Tornato alla vita civile, dopo altre occupazioni precarie trova infine un lavoro stabile come impiegato nelle ferrovie, iniziando anche il suo impegno nel sindacato. Durante la prima guerra mondiale riesce a svolgere un'intensa attività sindacale e politica, come iscritto alla Section française de l'Internationale ouvrière (SFIO) dal 1916, perché è solo nel 1918 che viene mobilitato e inviato in Belgio. L'anno seguente perde la moglie, vittima della "spagnola", e rimane solo con tre figli. Ritornato a Valence, diventa il leader dei ferrovieri della regione della Drôme-Ardèche, distinguendosi nel sostenere che i ferrovieri, esercitando un mestiere strategico per la vita della nazione, non possono limitarsi a rivendicazioni corporative ma devono appoggiare tutte le lotte della classe operaia. Grazie al sempre maggiore prestigio acquisito in campo sindacale, e non solo tra i ferrovieri, nel 1920 si trasferisce a Parigi. L'anno successivo diventa segretario della Fédération des cheminots (Federazione dei ferrovieri) e deve usare tutto il suo carisma per difendere l'unità del sindacato. Schierato su posizioni rivoluzionarie, pur essendo un fautore dell'unità sindacale appoggia la nascita della Confédération générale du travail unitaire (Confederazione generale del lavoro unitaria) (CGTU). Comunista fin dal Congresso di Tours, in occasione del congresso del PCF del 1921 esprime il suo dissenso sulle interferenze del partito nei confronti del sindacato, tesi riaffermata in occasione del primo congresso della CGTU (Saint-Etienne, 1922). In questa occasione sostiene comunque l'adesione del sindacato francese all'Internazionale dei sindacati rossi (ISR). Sempre nel 1922 fa parte della delegazione francese che partecipa al IV Congresso dell'Internazionale comunista (IC) e al II Congresso dell'ISR. Durante la permanenza in Russia ha un lungo colloquio con Lenin, che conviene in parte con lui sulle richieste di autonomia avanzata da alcuni dirigenti della CGTU. Nel 1923 partecipa all'azione comune PCF-CGTU contro l'occupazione della Ruhr, venendo arrestato dopo aver assistito alla conferenza di Essen (gennaio 1923). Durante la prigionia, che dura fino al mese di maggio, invia numerosi articoli a *La Vie ouvrière* firmandoli con lo pseudonimo Lenmuré. Nonostante sia un difensore della non ingerenza dei partiti nei sindacati, e contrario alla loro ideologizzazione (quindi in dissenso con le direttive dell'IC), a partire dal 1924 inizia una rapida carriera nel PCF. Nominato nel mese di gennaio membro del CC, diventa segretario nel giugno dello stesso anno. Si reca quindi a Mosca, dove partecipa al III Congresso dell'ISR e al V Congresso del Komintern, incaricato di presentare una relazione sulla situazione sindacale e politica in Francia. A conclusione dell'assise viene eletto membro del CE dell'IC e del suo Presidium, incarichi che mantiene ininterrottamente fino al marzo 1931, partecipando a tutti i Plenum allargati che si svolgono tra il 1925 e il 1929. Per tutto il 1925, anche se nominalmente segretario generale, si occupa principalmente di questioni sindacali, passando da un'intransigente difesa dell'autonomia sindacale all'accettazione di una stretta collaborazione tra PCF e CGTU, mentre l'effettiva direzione del partito è affidata, su indicazione del Komintern, a Suzanne Girault e Albert Treint. Nel 1926 la sua leadership nel partito si rafforza grazie anche al sostegno datogli da dirigenti dell'IC come Manuil'skij e Togliatti. Nei due anni successivi si batte per promuovere alleanze con le altre forze antifasciste, in particolare con i socialisti, seppur su obiettivi limitati come la difesa repubblicana. Per quanto riguarda le dinamiche interne, si fa promotore dell'allargamento del CC alle nuove generazioni e ad altre componenti del partito. Accusato da Bucharin e Kuusinen di parlamentarismo, risponde che da parte

dell'IC esiste una difficoltà nel capire la vita politica francese e il ruolo del parlamento, non mancando di sottolineare la stabilità del gruppo dirigente del PCF. Durante tutto il 1927 i rapporti con l'Internazionale rimangono tesi, dato che ritiene eccessive le critiche ricevute e troppo autoritario l'atteggiamento di Mosca nei confronti della sezione francese. Pur assertore del fronte unico, critica però le pressioni esercitate dall'ISR per costringere la CGTU a una politica d'unità sindacale, ottenendo un ampio consenso da parte dei dirigenti sindacali. Nel maggio 1927 guida la delegazione francese all'VIII Plenum del CE dell'IC, dove ribatte alle accuse di parlamentarismo, opportunismo e conservatorismo sindacale rivoltegli nei mesi precedenti. Al ritorno in Francia viene arrestato per la campagna svolta dal PCF contro la guerra in Marocco. Tenta, con molte difficoltà, di dirigere il partito dal carcere, mentre delega Thorez, che nell'agosto si trova a Mosca, a ribadire le posizioni del partito e respingere le accuse dei dirigenti del Komintern. Dopo la liberazione riprende le sue funzioni, sospese dall'IC, come per gli altri dirigenti del partito incarcerati, criticando coloro che in sua assenza hanno accettato le disposizioni dell'Internazionale. A gennaio 1928 si reca a Berlino alla testa di una delegazione del PCF, per discutere con Manuil'skij e Kuusinen sulle delibere assunte da una speciale commissione sulla situazione francese istituita a Mosca. Nell'agosto partecipa al VI Congresso dell'IC dove di fatto capitola, accettando le critiche alla linea politica da lui adottata negli ultimi due anni. Nonostante ciò, quando è già sulla strada del ritorno a Parigi, gli viene comunicato da alcuni delegati francesi ancora a Mosca l'abolizione della figura del segretario generale, sostituito da una segreteria collegiale. Nonostante questa umiliazione, che si ripete nel 1931 quando è escluso dal CE dell'IC e dal suo Presidium senza esserne informato, continua di fatto a reggere la segreteria del PCF fino al 1931, anche se i segretari ufficiali sono Henri Barbé e Pierre Celor. Provato da questa esperienza politica, scrive un lungo memoriale, con il quale chiede al partito di essere pubblicamente scagionato dalle accuse di settarismo e di aver fomentato la divisione nel partito e conclude domandando di essere, almeno temporaneamente, sollevato da tutte le sue funzioni. Dopo poco tempo riprende l'attività politica e nel settembre 1932 partecipa al XII Plenum dell'IC. Con riluttanza accetta di rimanere a Mosca come uno dei rappresentanti del PCF, partecipando a tutte le riunioni degli organi direttivi del Komintern in cui si discute la politica del partito francese. Tornato in patria, dall'autunno del 1933 è impegnato a tempo pieno nel sindacato e, su raccomandazione dell'ISR, viene eletto segretario generale della Federazione ferroviaria della CGTU. In questa nuova veste si batte per l'unità d'azione social-comunista e, dopo il congresso del novembre 1935, in cui è sancita la fusione di entrambe le confederazioni, è eletto alla segreteria della confederazione unitaria come segretario generale accanto a Jarrigion. Nonostante la sua attività si concentri nel campo sindacale, come membro dell'ufficio politico del PCF svolge un ruolo essenziale nei negoziati con il governo del Fronte popolare e contribuisce alla creazione della Société nationale des chemins de fer français (Società nazionale delle ferrovie francesi). Nei giorni successivi alla notizia del patto Molotov-Ribbentrop, l'Ufficio federale dei ferrovieri della CGT lo esclude insieme ai dirigenti della ex CGTU dagli organi direttivi. Arrestato il 20 ottobre 1939 con la falsa accusa di appropriazione indebita, viene poi condannato a tre anni di carcere per avere violato il decreto del 26 settembre 1939 che mette fuori legge il PCF. Dopo trasferimenti in vari penitenziari francesi, il 7 marzo 1942 viene consegnato come ostaggio alle autorità tedesche, e fucilato insieme ad altri attivisti sindacali e comunisti. Il 7 marzo 1945 viene sepolto con un funerale ufficiale e solenne nel cimitero di Père-Lachaise a Parigi. Numerose strade e piazze francesi gli sono intitolate, sia in ricordo del suo impegno sindacale, che per l'uccisione da parte dei nazisti.

Marco Novarino

FONTI: *Dictionnaire biographique du mouvement ouvrier française* (Jean Maitron ed.), Paris, Les éditions ouvrières, 1986; Kriegel Annie, *Aux origines du communisme français, 1914-1920*, 2 tomes, Paris, Mouton, 1964; Pierre Roger, *Les origines du syndicalisme et du socialisme dans la Drôme (1850-1920)*, Paris, ES, 1973; Ribeill Georges, *Les cheminots en guerre 1914-1920*, Paris, CERTES-ENPC, 1988; *Syndicalisme révolutionnaire et communisme: les archives de Pierre Monatte (1914-1924)* (Monatte Pierre, Chambelland Colette, Labrousse Ernest ed.), Paris, Maspero, 1968; *Bulletin communiste*, 11 novembre 1921; *Correspondance internationale*, n. 46 e 53, 1926;

La Vie syndicale, n. 1, ottobre 1922, n. 2, novembre 1922; *l'Humanité*, 16 aprile 1923, 13 e 28 novembre 1925; Pierre Roger, *Pierre Semard et les cheminots de Valence (1907- 1921)*, in *Cahiers de l'IMT*, n. 22, 1971.